

English Liner notes From The CD “ BASS EXPRESS”- Marcello Sebastiani (Drycastle CDD 029 – 2009)

“ I like the double bass and the electric bass, from Charles Mingus to Paul Mc Cartney, from John Lindsay (in Jelly Roll Morton's Red Hot Peppers) to Jaco Pastorius. When Marcello Sebastiani asked if I would have liked to write the cover notes of his album as a solo *Bass Express*, I accepted immediately: I've been appreciating and following this musician and teacher for years, and besides, there is an instinct to follow in the field of music criticism. After having listened to it, I realized that my instinct was right. *Bass Express* is a brave album because it doesn't limit to afro-American music and spreads the sound reflex of the double bass both in a planetary dimension (America, Europe, Asia) and in a time shift, touching the year 1723 (*La Sonnerie de Sainte-Geneviève du Mont de Paris* by Marin Marais , G.B. Lully's pupil), after having crossed the 1900 with *Four Preludes* by Erik Satie.

After a deep sight, you can appreciate the precise, accurate and narrative pagination of the album: that prevents the listener from an occasional listening of the sequences. The first five pieces are re-readings, agreements, adaptations of pieces, from a classic repertory. A sort of jazzed up bridge (*C.Q.*) follows and leads to three compositions inspired by India, three mantras adapted to double bass with various tonal centres, written by Sebastiani. Another bridge, the influence of Marais' musical scoring and we get to other three compositions, this time strongly jazzed up (the coltranian *Equinox* and the ellingtonian *In a Sentimental Mood*, and the most original *Bass Express*). In other words, it is a sort of multiethnic album, which can be outlined as follows: *classic pieces / jazz bridge / Indian pieces / classic bridge / jazz pieces / folk tail*. A whole musical career, an entire life are summed up, in that way.

The repertory choices find a reflex -but with different lights- in the instrumental and stylistic ones: in the field of classical music, Marcello Sebastiani frequently uses the over recordings and shares between the bow and the pinched often overlapping them; in the ethnic and jazz field, the picking prevails and the over recordings disappear, as to highlight the concept of instantaneous composition, of performance, even if mediated by the recording studio. In the real dynamic of pieces, however, the styles aren't strictly separated, but they interlace themselves in an unexpected way creating the polichromy which makes *Bass Express* unique in his gender. The four preludes of Erik Satie (*Chevaliers normands ed une jeune demoiselle; Prélude d' Eginhard; Le Nazaréen; Ilème Prélude du Nazaréen*) have a meditative character, with sounds that change stretching to the dark. The variations in pinched introduce rhythm restlessness, generating an elastic tension that doesn't modify -but brings up-to-date - the pages of Satie. In the austere and martial piece of Marais the overlap of the picking to the bow lightens the metronomic course, coming gradually unhinged at the level of execution and by means of improvisation.

Sebastiani's jazz component becomes evident in *C.Q.*, bi-thematic piece (in reality two timbre-thematic sections); here, to beyond the mingusian references, the autonomy and the expressive wealth of the double bass boast, and it becomes able to narrate and sing. In the three mantra it is the horizontal dimension of the phrasing that leads to a great freedom, hardly withheld by the attraction of the gravitational tonal centres; notes beaten again with micro variations and a sitaristic development, confer to the pieces an intimately Indian dimension, the result of deepened sound experiences on the side of the tablas player Badal Roy. It is not a case that the original composition *Bass Express* has been chosen like the title of the whole album: the chasing low turn that constitutes the cell-base leaves the place to the improvisation, carrying the apotheosis of a *solo* that maintains its structural steadiness. The historical role of double bass meets the dimension of invention, without for this renouncing to be the pillar of music. It is thus also for *Equinox* and *In a Sentimental Mood*, where melody, harmony, timbres mingling are suggested and make us to catch a glimpse with a happy choice of time and taste. The most delicate, memorial, lyric is the tail of *Tutte le funtanelle* “. **Luigi Onori**

LINER NOTES dal CD “ BASS EXPRESS “ – Marcello Sebastiani (Drcastle CDD 029 – 2009)

A me piacciono il contrabbasso ed il basso elettrico, da Charles Mingus a Paul McCartney, da John Lindsay (nei Red Hot Peppers di Jelly Roll Morton) a Jaco Pastorius. Quando Marcello Sebastiani mi ha chiesto se avessi voglia di scrivere le note di copertina per il suo album in solo *Bass Express* ho detto di sì praticamente a scatola chiusa: seguo, e stimo, da anni questo musicista e didatta e poi esiste un *istinto* anche nella critica musicale. L'ascolto ritengo che abbia dato ragione all'istinto. *Bass Express* è un album coraggioso perché evita di circoscriversi alla musica afroamericana e proietta la riflessione sonora sul contrabbasso in una dimensione planetaria (America, Europa, Asia) e lungo l'asse del tempo, giungendo al 1723 (*La Sonnerie de Sainte-Geneviève du Mont de Paris* di Marin Marais – allievo di G.B. Lully), dopo aver accarezzato il '900 con quattro preludi di Erik Satie. A ben vedere l'album ha un'impaginazione precisa, accurata, narrativa che impedisce – almeno artisticamente - un ascolto con sequenze casuali. I primi quattro brani sono riletture, arrangiamenti, adattamenti di brani del repertorio classico. Segue una sorta di *bridge jazzistico* (*C.Q.*) che porta a tre composizioni ispirate all'India, tre *mantra contrabbassistici* con centri tonali diversi, scritti da Sebastiani. Ancora un *bridge*, la partitura di Marais e si arriva ad altri tre pezzi, questa volta marcatamente jazzistici (la coltrania *Equinox* e l'ellingtoniana *In a Sentimental Mood*, più l'originale *Bass Express*). Nella macrostruttura dell'album è prevista una *coda*, con una melodia del folclore abruzzese che chiude il cerchio. Si tratta, in definitiva, di una sorta di album multitematico schematizzabile come segue: brani classici / bridge jazzistico / brani indiani / bridge classico / brani jazz / coda folk. Un'intera carriera sonora, un'intera esistenza vengono, così, sintetizzate. Le scelte di repertorio si riflettono – con luminescenze diverse – in quelle strumentali e stilistiche: in ambito classico, Marcello Sebastiani usa di frequente le sovraincisioni e si divide tra archetto e pizzicato, spesso sovrapponendoli; in ambito etnico e jazzistico prevale il pizzicato e scompaiono le sovraincisioni, come a voler accentuare il concetto di *composizione istantanea*, di *performance* seppure mediata dallo studio di registrazione. Nella reale dinamica dei brani, tuttavia, gli stili non sono rigidamente separati, anzi si intrecciano in modo imprevedibile creando la policromia che contraddistingue *Bass Express*. I quattro preludi di Erik Satie (*Chevaliers normands ed une jeune demoiselle; Prélude d'Eginhard; Le Nazaréen; Ilème Prélude du Nazaréen*) hanno un carattere meditativo, con timbri che mutano ma tendono allo scuro. Le variazioni in pizzicato introducono inquietudini ritmiche, generando un'elastica tensione che non snatura – ma attualizza – le pagine di Satie. Nell'austero e *marziale* pezzo di Marais la sovrapposizione del pizzicato all'arco stempera l'andamento metronomico, viene via via scardinato a livello di esecuzione e mediante improvvisazione. La componente jazzistica di Sebastiani si rende palese in *C.Q.*, brano bitematico (in realtà due sezioni timbrico-tematiche); qui, al di là dei riferimenti mingusiani, si esaltano l'autonomia e la ricchezza espressiva del contrabbasso che *narra e canta*. Nei tre *mantra* è la dimensione orizzontale del fraseggio che conduce ad una grande libertà, appena trattenuta dall'attrazione dei centri *tonali gravitazionali*; note ribattute con microvariazioni e incedere sitaristico conferiscono ai brani una dimensione intimamente indiana, frutto di approfondite esperienze sonore a fianco del tablista Badal Roy. Non è un caso che la composizione originale *Bass Express* sia stata scelta come titolo dell'intero album: l'incalzante giro di basso che ne costituisce la cellula-base lascia il posto all'improvvisazione, portando all'apoteosi di un solismo che mantiene la sua solidità strutturante. Il ruolo *storico* del contrabbasso si sposa ad una dimensione di invenzione, senza per questo rinunciare ad essere pilastro della musica. È così anche per *Equinox* e *In a Sentimental Mood*, dove melodia, armonia, impasti timbrici sono suggeriti e fatti intravedere con una felice scelta di tempo e di gusto. Delicatissima, memoriale, lirica è la coda di *Tutte le funtanelle*.

Luigi Onori